Per i laici e gli ebrei come Daniel Jositsch, il PS sta diventando sempre più una zona di esclusione. È logico che stiano voltando le spalle al partito.

da Kacem El Ghazzali

Quando Daniel Jositsch, anch’egli ebreo, votò in parlamento nel 2024 contro la prosecuzione dei finanziamenti all’organizzazione umanitaria palestinese UNRWA, non lo fece sulla base di vaghi sospetti, ma di fronte a fatti schiaccianti. Non si trattava solo dei dipendenti dell’UNRWA che hanno partecipato attivamente al pogrom del 7 ottobre. Si trattava di un’organizzazione strutturalmente permeata da Hamas: dei centri di comando e delle server farm dei terroristi, situati direttamente sotto la sede dell’UNRWA a Gaza, e di un sistema educativo dell’UNRWA che non solo cancella Israele dalle sue mappe, ma glorifica sistematicamente il culto del martirio e semina un odio cieco verso gli ebrei nei suoi libri di testo. Chiunque si rifiuti di finanziare incondizionatamente un’agenzia del genere, che si è fusa con il terrorismo, agisce in modo umanistico.

Tuttavia, il Juso Zurich ha risposto chiedendo le sue dimissioni. Nel loro comunicato stampa, non hanno menzionato affatto il massacro del 7 ottobre. Il loro co-presidente, tuttavia, ha accusato Jositsch di “giustificare un genocidio”.

Si potrebbe obiettare che i Giovani Socialisti sono solo l’organizzazione giovanile radicale con cui non si dovrebbe misurare l’intero partito. Ma questo è un comodo autoinganno. I Juso hanno da tempo preso il controllo del partito madre dal punto di vista strutturale e ideologico. La leadership del partito, incarnata dal copresidium, proviene proprio da questo ambiente. La linea rossa tra le massime richieste dei Juso e il programma ufficiale del partito SP non esiste praticamente più.

Un partito che sa chi (non) vuole

Lo schema è più antico del caso Jositsch. Intraprendendo questa strada, il PS segue la tendenza globale di una “alleanza antimperialista” tra settori della sinistra e islamisti – sulla falsariga di Jeremy Corbyn nel Regno Unito o di La France Insoumise in Francia. Negli ultimi due decenni, la sinistra europea ha sviluppato una gerarchia di identità degne di essere protette. I musulmani sono al primo posto, ma solo a una condizione: che agiscano come collettivo, non critichino la loro religione e siano gestiti dagli attivisti di sinistra come vittime dell’egemonia occidentale. I laicisti di origine musulmana, i critici dell’Islam, gli illuministi provenienti dal contesto arabo o

iraniano sono esclusi.

Per gli ebrei, invece, vale la versione speculare: benvenuti, a patto che siate critici nei confronti di Israele. Nessuno mette in dubbio che le critiche dure e obiettive alla politica del governo israeliano siano assolutamente necessarie, così come gli stessi israeliani criticano senza pietà la propria leadership. Ma la critica legittima non si esprime invitando nei propri parlamenti coloro che legittimano l’uccisione di israeliani. Quando Carlo Sommaruga, membro del Consiglio degli Stati del PS di Ginevra, offre alla deputata radicale dell’UE e simpatizzante di Hamas Rima Hassan un palco nel Parlamento federale, non ha più nulla a che fare con il discorso politico. Ogni ebreo deve inevitabilmente rendersi conto che un partito che corteggia personaggi del genere è diventato una zona politicamente inaccessibile.

Il pregiudizio ideologico è più evidente quando il tanto decantato muro di protezione contro la destra crolla improvvisamente: quando questa “destra” ha un sapore islamico-conservatore. Lo stesso partito che mette sotto pressione gli amici di Israele per giustificarsi, chiude gli occhi quando la macchina propagandistica di Erdogan sostiene apertamente e a gran voce un candidato del PS di Zurigo con il velo. L’amara realtà è che il tappeto rosso viene srotolato per gli islamisti, i laici vengono messi ai margini e gli ebrei devono assistere al corteggiamento degli apologeti del terrore.

Mario Fehr, Chantal Galladé, Daniel Frei, Bernhard Hauser e Daniel Jositsch hanno riconosciuto da tempo questo problema. Questi nomi segnano solo l’inizio di uno sviluppo che non finirà presto. La pulizia ideologica del PS è iniziata da tempo.

Kacem El Ghazzali difende l’umanesimo liberale dagli islamisti in Oriente e dalle tendenze autoritarie di destra e sinistra in Occidente. Il saggista svizzero-marocchino e attivista per i diritti umani supera i modelli di pensiero radicati e inserisce i dibattiti in un contesto globale.

Questo articolo è apparso per la prima volta su Switzerland Monthly: All’articolo